**CRT**
Centro Ricerche Teatrali
**TEATRO-EDUCAZIONE**
Scuola Civica di Teatro, Musica, Arti Visive e Animazione
Fagnano Olona -VA-

Patto Educativo Territoriale
Fagnano Olona

# RATERÀ

## Rassegna Teatro Ragazzi

FAGNANO OLONA

**II edizione**
2025/2026

**DIREZIONE ARTISTICA**
Gaetano Oliva

# RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano **UILT, Estetica Terry** di Cairate**, Gruppo Bonucci & Turconi, Gastronomia Marazzi, Beppetex, Locanda Triskele, Qualcosa per il mondo. Nomadi Fans Club, Supermercato Il Gigante e A.D.C. Assicurazioni sas** di Fagnano Olona per il contributo a sostegno della realizzazione della Rassegna.

uilt
unione italiana libero teatro

Estetica Terry
Via Molina 2 - 21050 CAIRATE (VA)
Tel. 0331 360128

A.D.C. Assicurazioni sas
di Carozzi Dilva

GASTRONOMIA
Salumeria - Formaggeria
DAL 1957
Marazzi
Fagnano Olona (VA)
Piazza Garibaldi, 5
Tel/Fax 0331 617226

il gigante
Gli Specialisti del Fresco

GRUPPO
Bonucci & Turconi

LOCANDA
TRISKELE

Beppetex

qualcosa PER IL MONDO
NOMADI FANS CLUB

# INDICE

**INTRODUZIONE**.....2

**IL PROGETTO**.....4

**RASSEGNA RATERÀ: TEATRO PER RAGAZZI**.....7
Cosa è avvenuto... il racconto del RaTeRà.....7
I Appuntamento.....10
II Appuntamento.....14
III Appuntamento.....16
IV Appuntamento.....18
V Appuntamento.....20

**RASSEGNA RATERÀ: TEATRO DEI RAGAZZI**.....22
Cosa è avvenuto... Performance DEI Ragazzi.....22
Cosa è avvenuto... laboratorio “PUPAZZI E RACCONTI”.....35
Cosa è avvenuto... laboratorio “CREAZIONI”.....37

**RIMANDI**.....40

# INTRODUZIONE

Gaetano Oliva

**IL TEATRO PER E DEI RAGAZZI: UN DISPOSITIVO EDUCATIVO, RELAZIONALE E FORMATIVO**

Il teatro rivolto all'infanzia e all'adolescenza costituisce oggi uno dei più significativi strumenti di crescita culturale, educativa e sociale. La sua forza risiede nella capacità di coniugare dimensione artistica e valore pedagogico, offrendo ai giovani occasioni di incontro con linguaggi espressivi che favoriscono lo sviluppo della creatività, del pensiero critico, della sensibilità estetica e delle competenze relazionali.

Tradizionalmente si parla di teatro per i ragazzi per indicare gli spettacoli ideati e realizzati da artisti professionisti rivolti a un pubblico di bambini e adolescenti. La partecipazione come spettatori rappresenta un'esperienza formativa di grande valore, poiché sollecita un ascolto attivo, sviluppa la capacità di interpretare linguaggi verbali e non verbali e favorisce la costruzione di una relazione profonda con le storie, i personaggi e i temi proposti dalla scena. Attraverso l'esperienza teatrale, i giovani sono chiamati a confrontarsi con emozioni, conflitti e prospettive differenti, maturando una maggiore consapevolezza di sé e degli altri e sviluppando atteggiamenti di apertura, rispetto ed empatia.

Il teatro per i ragazzi rappresenta inoltre un efficace strumento per affrontare questioni educative e sociali di particolare rilevanza, quali l'inclusione, la valorizzazione delle differenze, il contrasto al bullismo, la cittadinanza attiva, la sostenibilità, il disagio giovanile e le nuove forme di fragilità. La forza del linguaggio teatrale permette infatti di affrontare temi complessi attraverso il coinvolgimento emotivo e simbolico, offrendo occasioni di riflessione che difficilmente potrebbero essere raggiunte con modalità esclusivamente trasmissive.

Accanto a questa importante tradizione, negli ultimi decenni si è progressivamente affermata una prospettiva altrettanto significativa: quella del teatro dei ragazzi, nel quale bambini e adolescenti non sono soltanto destinatari dell'esperienza artistica, ma ne diventano protagonisti attivi. Attraverso laboratori, percorsi creativi e progetti sviluppati all'interno delle scuole, delle associazioni e dei contesti educativi, i giovani partecipano direttamente ai processi di ideazione, scrittura, interpretazione e costruzione scenica, vivendo il teatro come esperienza di ricerca, di espressione personale e di partecipazione collettiva.

Questa edizione intende valorizzare entrambe le prospettive. Accanto agli spettacoli destinati ai

giovani spettatori, trovano spazio numerosi progetti creativi realizzati direttamente da ragazze e ragazzi, testimonianza di una pratica teatrale che pone al centro la persona, la sua capacità espressiva e il valore educativo del processo creativo. Le esperienze documentate mostrano come il teatro possa diventare un laboratorio permanente di cittadinanza, di collaborazione e di crescita, nel quale ogni partecipante è chiamato a mettere in gioco le proprie risorse, confrontarsi con gli altri e contribuire alla costruzione di un'opera condivisa.

In questa prospettiva il teatro assume pienamente la funzione delineata dall'Educazione alla Teatralità: non soltanto un'arte da osservare, ma un'esperienza da vivere. Il valore dell'attività teatrale non si misura esclusivamente nella qualità dello spettacolo finale, bensì nel percorso umano, relazionale e formativo che accompagna la sua realizzazione. Attraverso il lavoro sul corpo, sulla voce, sull'immaginazione, sulla cooperazione e sulla riflessione condivisa, ogni giovane può sviluppare maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità, imparare ad ascoltare l'altro e sperimentare il significato della responsabilità all'interno di un gruppo.

Il teatro, dunque, si conferma come uno straordinario dispositivo educativo capace di integrare apprendimento, creatività e partecipazione. Sia nella forma del teatro per i ragazzi, che apre le giovani generazioni all'incontro con l'arte e con il patrimonio culturale, sia nella dimensione del teatro dei ragazzi, che ne valorizza il protagonismo creativo, esso contribuisce alla formazione integrale della persona e alla costruzione di comunità educative più inclusive, partecipative e consapevoli. In un tempo in cui la scuola è chiamata a promuovere competenze, cittadinanza e benessere relazionale, il teatro continua a rappresentare uno dei linguaggi più efficaci per educare non soltanto allo spettacolo, ma alla vita.

# IL PROGETTO

# RATERÀ

**RASSEGNA TEATRO RAGAZZI**
**AZIONI PER IL TERRITORIO CON E PER LA COMUNITÀ**

**“LA CULTURA FACCIAMOLA E NON SUBIAMOLA!”**

**II EDIZIONE**
**2025/2026**

**CRT “TEATRO-EDUCAZIONE”**

Il CRT Centro Ricerche Teatrali “Teatro-Educazione” EdArtEs, Scuola Civica di Teatro, Musica, Arti Visive e Animazione, promosso dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Fagnano Olona (VA), è un organismo culturale senza fini di lucro che promuove: l’educazione, la formazione artistica, l’espressività creativa nel campo del teatro, della musica, delle arti visive e di animazione, l’interesse per l'Arte e il pieno sviluppo della persona.

Il Centro prosegue, anno dopo anno, la propria ricerca nel campo dell’Educazione alla Teatralità, scienza interdisciplinare che pone le proprie basi nel lavoro dei registi-pedagoghi e nel concetto elaborato da Jerzy Grotowski di Arte come veicolo.

Il CRT “Teatro-Educazione” negli anni ha iniziato e solidificato una proficua collaborazione con diversi enti tra cui l’Università Cattolica del Sacro Cuore, resa possibile anche dal fatto che il Direttore Artistico, il prof. Gaetano Oliva, è docente di Teatro di Animazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione delle sedi di Milano, Brescia e Piacenza e Coordinatore didattico del Master “Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l’Educazione alla Teatralità” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

**RATERÀ, RASSEGNA TEATRO RAGAZZI**

AZIONI PER IL TERRITORIO CON E PER LA COMUNITÀ

Il concetto di territorio è notevolmente cambiato nel corso degli ultimi decenni. Il frenetico annullamento delle distanze e gli investimenti sulle tecnologie digitali hanno profondamente cambiato il rapporto tra uomo e spazio. La comparsa di **nuove fragilità**, la **difficoltà** della relazione con l’altro, la chiusura nel proprio individualismo sono derive naturali alle quali stiamo assistendo oggi.

Come contrastare queste situazioni sociali? Creando possibilità per **ri-trovarsi**, riconoscersi e crescere come comunità attraverso la **festa**. L'evento, piccolo o grande che sia, diventa un modo per ritrovare se stessi e una propria comunità, a cui poter sentire di appartenere. Allacciare rapporti con un gruppo di persone che condivide la medesima esperienza diviene oggi una delle poche occasioni per costruire una comunità: l'uomo ha bisogno di feste, ne ha bisogno per nutrire la propria fame di relazione e la propria sete di conoscenza. È proprio dal territorio che occorre partire per organizzare un evento culturale, per costruire quel senso di comunità che ragiona e si relaziona con le vecchie e nuove generazioni.

Il progetto **RaTeRà**, nasce dall'esigenza di **valorizzare la cultura** territoriale attraverso lo strumento del teatro. Il progetto vuole essere promotore della cultura locale anche attraverso il coinvolgimento di realtà culturali già esistenti sul territorio. I **linguaggi artistici** sono un mezzo per costruire relazioni e significati.
L'arte è sicuramente uno strumento di grande fascino, che permette di comunicare cultura in maniera semplice e diretta. L'arte deve parlare di cose riconosciute come appartenenti alla propria storia, alla propria identità perché ciascuno la possa collegare al suo vissuto e alla contemporaneità.
Attraverso le arti espressive si vogliono **proporre alternative** per aprire nuovi sguardi sulla realtà, su **tematiche educative e sociali** (diversità, marginalità, disagio, rapporto tra le generazioni, conflitti). Gli spettacoli vogliono essere un'occasione di **incontro per la comunità**, uno spazio per cercare una risposta ai **bisogni umani**, relazionali della nostra società.

**DESTINATARI**
Famiglie e bambini, alunni delle scuole dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo grado.

**OBIETTIVI**
- Promuovere relazioni significative tra le associazioni e gli enti del territorio attraverso le arti espressive
- Promuovere la cultura locale attraverso le arti espressive, valorizzando la specificità delle realtà esistenti sul territorio
- Favorire la diffusione dell'arte e dei linguaggi espressivi come strumenti culturali
- Creare occasioni di incontro e dialogo tra diverse generazioni, attraverso la creatività
- Favorire il senso di appartenenza alla comunità
- Favorire la partecipazione attiva delle agenzie educative

**ATTIVITÀ**
- **Rassegna RaTeRà: Teatro PER Ragazzi**

Performance rivolte alle famiglie e bambini. Ogni appuntamento dislocato in luoghi diversi, negli

spazi educativi/scolastici del territorio. La proposta è di 5 appuntamenti possibilmente la domenica pomeriggio per favorire la partecipazione delle famiglie. Uno spettacolo è dedicato alla fascia 0-3 anni.

- **Rassegna RaTeRà: Teatro DEI Ragazzi**

-Una delle giornate della Rassegna è dedicata a performance create e realizzate da gruppi di ragazzi delle scuole superiori in contesti scolastici ed extrascolastici.

-Laboratori di Educazione alla Teatralità nel tempo extrascolastico condotti da Educatori alla Teatralità del CRT "Teatro-Educazione". I percorsi sono rivolti a ragazzi/e delle classi quarte e quinte della scuola primaria e delle classi prime e seconde della scuola secondaria di Primo grado. Performance conclusiva aperta a tutti.

**SOGGETTI ADERENTI AL PATTO EDUCATIVO TERRITORIALE (PET) COINVOLTI**

**Organizzazione e realizzazione del progetto**

- CRT "Teatro-Educazione"

**Messa a disposizione degli spazi e promozione delle attività del RaTeRà all'interno della propria realtà**

- Comune di Fagnano Olona
- IC "Fermi"
- Comunità Pastorale "Madonna della Selva"
- Asilo Infantile Scuola Materna
- Scuola dell'Infanzia "Tronconi"
- Asilo Nido "Fantanido"
- Cooperativa Elaborando
- Università della Età

## I NUMERI DELLA RASSEGNA RATERÀ

| | |
|---|---|
| **6** | Luoghi diversi |
| **8** | Gruppi Teatrali |
| **900** | Partecipanti |
| **9** | Realtà del territorio coinvolte |

# Cosa è avvenuto... il racconto del RaTeRà

**La riprogettazione**

Dopo l'esperienza della prima edizione del RaTeRà, data la risposta estremamente positiva del territorio, ci si è confrontati su come sviluppare la Rassegna all'interno del PET (Patto Educativo Territoriale, costituito dal Comune di Fagnano Olona e dalle agenzie educative, associazioni, cooperative del territorio che si occupano di educazione/formazione). Si è scelto per la seconda edizione di lavorare in particolare sui seguenti punti:

1. Aumentare la coprogettazione degli appuntamenti con le realtà ospitanti.
2. Aumentare la coprogettazione degli appuntamenti con le Compagnie teatrali coinvolte.
3. Aumentare le realtà ospitanti.
4. Inserire un appuntamento rivolto alla fascia d'età del nido.
5. Inserire un appuntamento di Teatro DEI Ragazzi in cui andassero in scena ragazzi delle superiori/universitari.

**Gli spazi e le compagnie teatrali**

Uno degli aspetti fondamentali del RaTeRà è che gli eventi avvengono negli spazi della quotidianità, luoghi che la scena trasforma, che diventano ambienti in cui la comunità può ritrovarsi, riconoscersi e costruire nuovi legami attraverso un rito condiviso.

Gli spazi scelti sono inoltre collocati nei diversi quartieri della città per far sì che tutte le zone siano coinvolte e non ci siano territori che si vivano come esclusi o marginali.

Alle Compagnie teatrali è stata chiesta, come lo scorso anno, la disponibilità al dialogo finale con il pubblico per trasmettere la loro idea di teatro, per far emergere il lavoro di ricerca sui linguaggi, per approfondire la tematica proposta.

**Gli appuntamenti e la relazione**

Anche in questa edizione si è curata con molta attenzione la relazione con le persone che partecipavano affinché ogni evento non si riducesse a "prodotto" da consumare, ma spazio di incontro, dialogo e occasione per sperimentare modalità diverse di fruire lo spettacolo: attori e spettatori sono tutti protagonisti e costruttori di un rito condiviso.

Anche in questa edizione ogni evento si è svolto con le stesse modalità. Famiglie e bambini vengono fatti accomodare chiedendo agli adulti di sedersi vicino ai loro figli per vivere insieme

l'esperienza. Viene presentato il lavoro del Patto Educativo Territoriale e il senso della Rassegna. Al termine di ogni performance c'è l'incontro con gli attori.
In ogni appuntamento il dialogo finale è stato fondamentale per condividere domande, significati, curiosità, per conoscere i liguaggi espressivi utilizzati. Uno degli obiettivi della rassegna è quello di promuovere la cultura teatrale facendo vivere modi diversi di fare teatro.
Molte famiglie avevano già partecipato l'hanno scorso alla Rassegna. Si è quindi creato un pubblico fidelizzato che ha partecipato a molti appuntamenti. Le famiglie si sono educate alle modalità di incontro proposte, intervenendo durante il momento finale e proseguendo il confronto anche dopo.
La rassegna risponde al bisogno di socializzare in modo semplice, ma non banale o superficiale. Gli appuntamenti hanno favorito l'incontro tra generazioni diverse (bambini-adulti, ragazzi-anziani) attorno a tematiche che riguardano l'attualità (diversità, libertà, cura di sé e degli altri, felicità).
Le realtà scolastiche ed educative coinvolte nell'organizzazione non sono state solo divulgatrici dell'iniziativa attraverso la promozione, ma hanno sostenuto la rassegna condividendone il senso e l'importanza con adulti e bambini.
Con il tavolo del Patto Educativo Territoriale si è affinato lo strumento del questionario per raccogliere e tener traccia delle riflessioni degli adulti.

# IL MANIFESTO DELLA RASSEGNA

# I APPUNTAMENTO

**DATA**
16 novembre 2025

**LUOGO**
Oratorio “San Stanislao” di Fagnano Olona

**COMPAGNIA**
**CRT “Teatro-Educazione”:** Il CRT Centro Ricerche Teatrali “Teatro-Educazione” EdArtEs, Scuola Civica di Teatro, Musica, Arti Visive e Animazione, promosso dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Fagnano Olona (VA), è un organismo culturale senza fini di lucro che promuove: l’educazione, la formazione artistica, l’espressività creativa nel campo del teatro, della musica, delle arti visive e di animazione, l’interesse per l'Arte e il pieno sviluppo della persona.
Il Centro prosegue, anno dopo anno, la propria ricerca nel campo dell’Educazione alla Teatralità, scienza interdisciplinare che pone le proprie basi nel lavoro dei registi-pedagoghi e nel concetto elaborato da Jerzy Grotowski di Arte come veicolo.

**LA NOSTRA IDEA DI TEATRO**
Il senso del nostro fare teatro è dichiarato e firmato all’interno de Il *Teatro fuori dal teatro* Manifesto e programma operativo del teatro dell’Educazione alla Teatralità.
Si riportano qui alcuni punti importanti, ma rimandiamo alla lettura integrale del Manifesto.

Il **Teatro è relazione**. “Il Teatro diventa un luogo di **partecipazione attiva**, in cui ciascuno è coinvolto nel processo creativo e nella costruzione di significati condivisi. L’esperienza teatrale favorisce l’emergere di una comunità temporanea fondata sull’ascolto, sul dialogo e sulla corresponsabilità simbolica, rendendo il Teatro uno

strumento culturale capace di incidere sul tessuto sociale e di promuovere forme di cittadinanza consapevole."

"Le azioni sceniche si svolgono in piazze, scuole, periferie, spazi pubblici e comunitari, e talvolta anche nei teatri. La scena si estende al mondo reale, abbracciando la vita quotidiana e i contesti sociali più diversi."

"La parola diventa carne, ritmo, movimento, emozione. Il corpo comunica oltre il testo, creando connessioni profonde tra attore e spettatore. Lo spazio è un linguaggio che si trasforma continuamente, in dialogo con i luoghi, i corpi, i contesti."

Quando parliamo di Teatro Ragazzi pensiamo ad un teatro che si rivolge alle età evolutive. L'unica cosa che cambia è la riflessione sui linguaggi che si utilizzano per comunicare con le diverse fasce di età.

Diverse sono le sperimentazioni che il CRT "Teatro-Educazione" ha fatto negli anni sia di Teatro PER Ragazzi che di Teatro DEI Ragazzi. Il riferimento storico, culturale, artistico da cui si è sviluppato il lavoro di ricerca è stata l'esperienza vissuta in Italia dall'Animazione Teatrale tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '80 del secolo scorso. Un'altra esperienza storica fondamentale in questa ricerca è il lavoro svolto da Coupeau e dai suoi allievi e collaboratori (in particolare Léon Chancerel e Suzanne Bing) nei primi decenni del 1900.

**IL LAVORO DI RICERCA SUL TEATRO RAGAZZI: LO STUDIO DEL PERSONAGGIO, LE AZIONI FISICHE, IL LINGUAGGIO DELLO SPAZIO.**

Il lavoro di ricerca che stiamo approfondendo in questi anni con il nostro Centro Ricerche Teatrali riguarda lo studio del personaggio.

Il lavoro di consapevolezza che l'attore-persona fa sullo sviluppo dei propri linguaggi espressivi è fondamentale per compiere azioni intenzionali sulla scena e per costruire una relazione.

Partendo dalla riscrittura del testo per la scena, abbiamo scelto i personaggi e ciascuno ha scritto il proprio monologo, mente la parte narrativa della storia viene sviluppata dal coro.

Il **personaggio** non narra mai, non racconta ma **vive attraverso le azioni**, nel qui ed ora, **ciò che accade**.

Il **coro** ha sempre una **funzione narrativa**, introduce il personaggio, porta avanti la storia. Abbiamo scelto di sperimentare una narrazione mista, utilizzando sia il linguaggio verbale che quello non verbale.

Il testo, quindi, ci ha portato alla definizione di un **personaggio** che si muove in uno **spazio**, attraverso le **azioni fisiche**.
Il personaggio si presenta e si muove sui nodi drammatici che non vengono definiti dalle parole ma da ciò che fa. La relazione si crea proprio così, da qui la scelta di oggetti semplici (pochi) ma manipolati con azioni reali.
Non è ciò che abbiamo scritto, ma **è ciò che facciamo attraverso ciò che abbiamo scritto, quello che mettiamo in scena** e quindi la scelta di ciò che è necessario, a rafforzare le nostre azioni. **La relazione umana passa attraverso i personaggi**.
Il nostro concetto di teatro nasce da uno **spazio** (il più possibile) **vuoto**, tutto si trasforma e avviene in scena. I due attori diventano coro e poi ciascuno, in scena, diventa personaggio.
Proprio perché lo spazio è un linguaggio, comunica, la scelta è quella di trasformarlo davanti agli occhi del pubblico con pochi elementi che si modificano attraverso l'azione e si arricchiscono di senso in chi osserva.
Il cuore della nostra azione sta nel pensiero messo in circolo alla fine della performance. Nel dialogo con il pubblico, emergono riflessioni, emozioni, pensieri che continuano una volta usciti dalla sala.

**LO SPETTACOLO**

**La banda di Gelsomino libera tutti!**: Gelsomino, nato con una voce potentissima, arriva nel Paese dei Bugiardi governato dalla terribile Regina Giacomona! Come farà a cavarsela in un paese dove la verità è bandita?
Grazie alla storia surreale di Gelsomino si affrontano diverse tematiche come il coraggio di essere diversi, la forza della verità che rende liberi e l'importanza di sviluppare un proprio pensiero critico. Solo mettendo insieme le proprie unicità si può migliorare il mondo!
**Le ragioni della scelta:** Il lavoro su "Gelsomino nel paese dei bugiardi" affonda le sue radici nella storia del CRT. Nel laboratorio di educazione alla teatralità, quando affrontiamo il linguaggio della scrittura drammaturgica, metodologicamente partiamo sperimentando la scrittura creativa. Nel percorso quindi incrociamo anche Gianni Rodari, il suo lavoro sulla fantastica e il concetto democratico di arte per tutti. Il testo di "Gelsomino nel paese dei bugiardi", infatti, l'abbiamo incontrato quando eravamo ancora studenti, durante la I edizione

del Master azioni e interazioni pedagogiche attraverso la narrazione e l'Educazione alla Teatralità, nel 2010. In quegli anni Teatro Ragazzi era stato sviluppato da Gaetano Oliva e Laura Cerati nella forma del *Teatro della Gioia*. Nel loro lavoro di ricerca sulla costruzione della drammaturgia hanno portato in scena per la prima volta Gelsomino nel paese dei bugiardi.

La forma era narrativa, voce e corpo si alternavano alle musiche dal vivo dell'orchestra. Una meraviglia. Abbiamo scelto di riprendere la storia e portarci dentro il lavoro di ricerca sviluppato in questi anni. La forza dei testi di Gianni Rodari sta nel potere della parola semplice, per tutti, poetica ma che sa far riflettere, sempre attuale nonostante cambi il periodo storico.

Molteplici sono le tematiche all'interno del testo: la libertà dall'oppressione, l'amicizia, il valore della diversità, la rivoluzione contro la dittatura, l'esclusione sociale, il rapporto tra le generazioni. Infine, abbiamo scelto di portare in scena questo testo perché per noi libertà vuol dire essere come si vuole, pur nelle difficoltà, senza omologarsi; perché crediamo nel coraggio di esprimere le proprie idee; perché pensiamo che mentire a sé stessi e agli altri crea malessere e ipocrisia; perché per educare ad un pensiero critico bisogna restare svegli e "non abituarsi alle bugie"; perché solo insieme siamo più forti del "più cattivo dei tiranni".

# II APPUNTAMENTO

**DATA**
25 gennaio 2026

**LUOGO**
Scuola dell'Infanzia "San Giovanni Paolo II" di Fagnano Olona

**COMPAGNIA**
**Mare Mosso Teatro:** *Mare Mosso* è una compagnia teatrale attiva a Brescia e provincia, fondata da Simona Pagliaro e Matteo Bernardi. *Mare Mosso* intreccia creazione artistica e lavoro laboratoriale.

**LA NOSTRA IDEA DI TEATRO**
La nostra azione teatrale muove dalla convinzione che il teatro debba produrre un cambiamento umano, individuale, sociale e comunitario, e si alimenta della persuasione che esso sia il veicolo di autoespressione ed emancipazione, vocato a generare consapevolezza e a produrre benessere. La nostra pratica teatrale cerca di agire in controtendenza, dal basso, riportando l'attenzione verso la forma più essenziale della relazione con se stessi e con l'altro, fatta di presenza e di ascolto.

In questa relazione, umana e teatrale, si intrecciano ed emergono storie, racconti, idee e nuovi immaginari.
Facciamo nostra l'idea grotowskiana di un teatro povero, riportato alla sua dimensione più semplice di incontro e dono reciproco.
La nostra attenzione si concentra principalmente sulle nuove generazioni, poiché crediamo fermamente che loro siano detentorə del diritto di pensare e creare una nuova forma delle cose e che per questo debbano essere invitatə a partecipare a questo gioco immaginativo.
In questo gioco convivono due aspetti, per noi essenzialmente legati: il teatro con i ragazzi, come attività laboratoriale, e il teatro per i

i ragazzi, che punta alla produzione teatrale e artistica.
L'immagine di un mare mosso, per questo, ci sembra evocativo del nostro essere e del nostro agire: aperto, sempre alla ricerca e in continuo movimento.

**LO SPETTACOLO**

**La forza del re:** Per il secondo anno, con nostra grande emozione e felicità, abbiamo preso parte alla rassegna teatrale per ragazzi RaTeRà, ideata e organizzata dal CRT "Teatro-Educazione". Per questa edizione abbiamo portato in scena La Forza del Re. Lo spettacolo è ambientato in un tempo molto lontano e parla di un Re la cui forza è tanto grande da far tremare chiunque al suo passaggio... far germogliare i rami, volteggiare le foglie, ululare il vento e fermare le montagne. Una forza immensa, insomma: senza confini. Ma a cosa serve tanta forza quando, nel cuore di una notte buia, una creatura strisciante e misteriosa gli sottrae la cosa più preziosa che possiede? Lo spettacolo racconta il viaggio del Re per ritrovarla ... un viaggio in cui il potere del Re si scontrerà con le inarrestabili onde del mare, con gli infiniti granelli di sabbia del deserto, con l'inesorabile scorrere del tempo e con tutte le cose che non può controllare.
Teniamo molto a questa storia perché si ispira alle immagini realizzate dai/dalle bambini/e di una classe terza della scuola primaria, durante un laboratorio teatrale che abbiamo condotto. Ci sono sembrate immediatamente delle immagini evocative e preziose con cui poter affrontare tematiche complesse, quali il senso del potere e il suo uso arbitrario, l'egoismo e il senso di insoddisfazione e il valore inestimabile delle piccole cose. Abbiamo così deciso di comporle in una drammaturgia musicata e inscenata come un racconto fiabesco.

**Drammaturgia e Regia:**
Simona Pagliaro, Matteo Bernardi.
**Musiche:**
Davide Bernardi, Samuele Chiari.

# III APPUNTAMENTO

**DATA**
22 marzo 2026

**LUOGO**
Asilo Infantile Scuola Materna di Fagnano Olona

**COMPAGNIA**
**Maria Luce Giardini:** Maria Luce Giardini è operatrice culturale e insegnante di teatro per bambini e ragazzi. Il suo lavoro si basa sulla profonda convinzione che il teatro cambierà il mondo, perciò ricerca un teatro inclusivo, educativo, ma anche liberatorio.
Il teatro antico da parte sua parla di quegli stessi valori di cui vorrebbe essere promotrice, in questo è aiutata dai suoi compagni di Kerkìs Teatro Antico in Scena.

**LA MIA IDEA DI TEATRO**
Teatro per me è umanità.
Teatro è la consapevolezza di vivere nell'istante finito del presente con l'ostinata speranza che quel gesto, quell'azione, cambieranno il futuro. Per dirlo con le parole del film di Capitan Harlock: "Un istante ripetuto nel tempo diventa eterno, questa è libertà". Questo è teatro.

**LO SPETTACOLO**
**Prima, adesso E sopo! Storie che parlano da lontano:** *Prima, adesso E sopo!* è nato dalla volontà di avvicinare i più piccoli al mondo antico, o ancora di più da quella di far conoscere da quanto lontano arrivino le storie che loro, in realtà, già conoscono. Le storie che ho scelto di raccontare sono: il topo di campagna e il topo di città, la volpe e il taglialegna la, la volpe e il leone, il leone e il topo che mostra gratitudine e il leone e l'uomo che camminavano insieme.
Per prepararmi ho voluto studiare «Il romanzo di Esopo», biografia dell'autore mista tra leggenda e realtà. Già la vita di Esopo fu una favola segnata da un miracolo: muto, ha ottenuto il dono della parola.

Ho sentito la necessità di dare una cornice alle favole proprio perché il personaggio narrante rappresenta quella possibilità di liberazione dalla schiavitù data dal diritto di parola. Ragionando quindi intorno al diritto di parola mi è venuto in soccorso Gianni Rodari: «"Tutti gli usi della parola per tutti", è un buon motto, dal sapore democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo».

Per me mettere a disposizione uno spazio dove i bambini abbiano diritto di esprimersi non solo è necessario, ma doveroso. Dopo aver preso coscienza di ciò, ho voluto utilizzare i linguaggi più approcciabili dai bambini più piccoli quindi ho scelto di prediligere il non verbale e il teatro di figura tramite dei pupazzi di cartapesta. Ovviamente non ho potuto abbandonare del tutto il linguaggio verbale data la sua preponderanza drammaturgica. La prima difficoltà è stata l'introduzione degli animali: come recitarli?

Ho creato dunque quei pupazzi sopramenzionati in modo che potessi usarli con le mani e – nel caso del leone – come maschera. Partendo da miei bozzetti preparativi ho creato i *puppet* in cartapesta con cartoni e giornali di recupero, nella filosofia sia di un teatro povero sia di un metodo che possa essere usufruito dai bambini e ragazzi stessi. La scenografia è essenziale, per gli stessi motivi di cui sopra, ma anche per imitare il gioco infantile: un'asse di legno diventa albero, nascondiglio, casa e infine stele scolpita. La stele diventa alla fine un vero e proprio manifesto delle azioni da ricordare dei bambini. A questo punto entrano in gioco proprio loro.

Dopo aver letto l'ultima storia e la frase di Rodari ho infatti deciso di occupare il momento di attesa dell'inizio della performance con un momento creativo per i bambini: hanno disegnato "ciò che volevano raccontare". Alla fine, su invito di Esopo, si sono avvicinati alla stele e hanno attaccato i disegni creando la stele delle grandi opere dei bambini.

Perché anche loro hanno diritto di raccontare favole nuove con una rinnovata e pacifica morale.

# IV APPUNTAMENTO

**DATA**
10 maggio 2026

**LUOGO**
Scuola dell'Infanzia "Tronconi" di Fagnano Olona

**COMPAGNIA**
**CRT "Teatro-Educazione"** (per presentazione e idea di teatro vedi pagina 10)

**LO SPETTACOLO**
**Barattoli... di felicità? :** Ormai si vende qualsiasi cosa. Sogni, speranze, desideri. Uno strano personaggio commercia barattoli di felicità. Cosa conterranno? In tanti li vogliono e sono disposti a dare tutto per averli, ma solo uno, nella sua semplicità, scoprirà il segreto.
Si può davvero vendere tutto?
Valigie e tanti barattoli di vetro trasformano lo spazio in un luogo pieno di poesia!
**Le ragioni della scelta:** Il nostro lavoro di ricerca porta continuamente a trasformazioni personali, performative e culturali. Il pensiero sulla felicità è nato in occasione della richiesta da parte di alcuni istituti scolastici, di una performance natalizia. Come rispondere alla domanda dello "spettacolo" di Natale? Qual è la responsabilità del nostro "fare arte"? Trovare per l'occasione una storia natalizia e portarla in giro per "venderla" il più possibile, oppure riflettere su domande

di senso più profonde che aprono al pensiero critico? Siamo partiti dall'albo illustrato "Il venditore di felicità" di Davide Calì come pretesto per ragionare sulla domanda "che cos'è la felicità"?
Abbiamo riscritto completamente il testo per la scena, sviluppandolo su due personaggi (come descritto a pagina 10), tra i quali uno completamente inventato.
Il lavoro di sperimentazione ci ha portati in diversi luoghi come scuole dell'infanzia, teatri, piazze, sale comunali.
Molte domande ci hanno spinti a portare in scena questa tematica. Ma la felicità si può comprare? Cosa vuol dire essere felici? La felicità si può vendere? Resto deluso da ciò che pensavo fosse felicità e invece non lo è?

# V APPUNTAMENTO

**DATA**
24 maggio 2026

**LUOGO**
Asilo Nido “Fantanido” di Fagnano Olona

**COMPAGNIA**
**BAS:** Bianca Boretti, Alice Gadda, Sonia Turella allieve del Master di Primo Livello “Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l’Educazione alla Teatralità” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

**LA NOSTRA IDEA DI TEATRO**
Per noi il teatro è un'esperienza di ricerca e crescita personale, che ci educa all'ascolto di noi stessi e alla relazione con l'altro.
È una condizione di presenza, in cui non esiste una separazione tra pubblico e attori.
È uno strumento che ci permette di elaborare un'intenzione, che viene poi condivisa attraverso la sperimentazione di vari linguaggi, affinché possa risuonare nel qui e ora della rappresentazione scenica e, al contempo, innescare una germogliazione per una trasformazione futura.

**LO SPETTACOLO**
**Così come sono:** “Ci sono cinque tipi strambi che si divertono un mondo. E poi c’è il perfettino, che è il più brutto di tutti”. Queste parole, efficaci e potenti nella loro semplicità, descrivono la naturalezza con cui i più piccoli sono portati a riflettere sui temi della diversità, dell’accettazione di se stessi e dell’accoglienza dell’altro. E ci insegnano che sono proprio le differenze a rendere il mondo più bello e divertente. Attraverso l’animazione di pupazzi realizzati con oggetti di uso comune e materiali di recupero, daremo vita a una storia di amicizia e di inclusione: un invito a scoprire che, laddove la perfezione può essere vuota e sterile, e imperfezioni diventano invece

risorse e occasioni di creatività.
Quando ci è stata proposta la sfida di uno spettacolo per la fascia d'età 0-3 anni, abbiamo deciso subito che saremmo partite da un albo illustrato. Per i temi trattati e la sensibilità del gruppo, la scelta si è orientata spontaneamente su "I cinque malfatti" di Beatrice Alemagna.
Una volta deciso di utilizzare dei pupazzi come strumento di drammatizzazione, ci siamo subito interrogate sulla costruzione di questi, a partire dalle caratteristiche di ogni singolo personaggio, attraverso la manipolazione di materiali prevalentemente di riciclo: ci siamo quindi cimentate noi per prime in un laboratorio creativo, da qui è poi è scaturita l'idea di riproporre la stessa attività ai bambini.
Una volta creati i pupazzi li abbiamo abbinati a ciascuna di noi in base alle nostre caratteristiche personali e vissuti in relazione con i nostri corpi.

Attraverso un processo di sperimentazione, durante il quale abbiamo giocato con i nostri Malfatti, ci siamo lasciate guidare dalle loro peculiarità per creare forme, movimenti e dare loro voce.
Nella costruzione della drammaturgia abbiamo scelto di identificare l'essenziale in modo da rendere il messaggio accessibile e fruibile alle esigenze di comunicazione del nostro pubblico.

# Cosa è avvenuto... Performance DEI Ragazzi

**DATA**
6 giugno 2026

**LUOGO**
Oratorio “San Stanislao” di Fagnano Olona

**GRUPPI**

- **Utopia - Piccola Società Teatrale** di Palermo
- **Oltre la Ruche** di Peschiera Borromeo
- **2H del Liceo classico “Beccaria”** di Milano
- **2I del Liceo classico “Beccaria”** di Milano

**COSA È AVVENUTO**

L’evento si sarebbe dovuto svolgere al parco “Rita Levi Montalcini”, ma la notte prima aveva piovuto e il terreno era bagnato. Si è quindi optato per il salone dell’Oratorio “San Stanislao”, che era lo spazio alternativo in caso di maltempo. Visto che andavano in scena 4 gruppi si è scelto di posizionare il pubblico al centro del salone e allestire gli spazi per la rappresentazione ai 4 lati. Tra una performance e l’altra il pubblico si è girato verso il lato in cui sarebbe andato in scena il gruppo successivo. Alla fine i gruppi si sono presentati raccontando il contesto e le modalità in cui erano nate le rappresentazioni. Due gruppi avevano svolto l’attività a scuola durante le ore curricolari, mentre gli altri due erano gruppi extrascolastici. In tutte e quattro le esperienze gli adulti erano stati sullo sfondo: i ragazzi avevano scelto di cosa parlare e le modalità per mettere in scena i loro pensieri. Si è quindi invitato il pubblico ad intervenire e tanti hanno voluto esprimere il loro pensiero attraverso commenti, riflessioni e domande riguardo quello che avevano visto, le tematiche trattate, le modalità utilizzate, il processo creativo vissuto dai ragazzi.

# UTOPIA - PICCOLA SOCIETÀ TEATRALE
# Palermo

**CHI SIAMO**

Chi è Utopia? Uno spazio, un luogo, un momento per essere se stessi senza giudizi. Parole che sembrano scontate. Vorrebbe essere quel posto, quel tempo che permetta di non avere sovrastrutture, che permetta di dar fiato ai propri pensieri, senza nasconderli.

**LA NOSTRA IDEA DI TEATRO**

Uno spazio libero, dove puoi essere, trasformarti, diventare. Dove tutti i pensieri trovano una soluzione. E' il momento in cui crei qualcosa che finora è stato solo nella tua testa, in cui quel guizzo, idea, visione, ti appare concreta ma non fissa. Come tanti aghi che pungono la testa per produrre pensieri nuovi. Ma al di là della messa in scena, incantevole è il momento del rilascio delle idee, quasi che non puoi convincerti che solo una di queste prenderà forma. Quando butti tutto sul tavolo e non sai quale scegliere.

**LA PERFORMANCE**

**Tra le cose serissime:** 4 ottobre 1582: un gruppo di amici si trovano insieme in una casa, nel giorno in cui entra in vigore a bolla papale "Inter Gravissimas" con la quale Gregorio XIII modifica il calendario giuliano. I ragazzi, presi da un atto di ribellione, decidono di vivere i dieci giorni soppressi dal Papa, immersi in una riflessione sulla relatività del tempo. Questi dieci giorni, come un decameron senza storie, diventeranno dei giorni di attesa godoniana in cui i protagonisti cercheranno di venire a patti con se stessi e con gli altri, in una continua metafora del periodo adolescenziale come ricerca di identità e relazione.

**Di e con:** Giuseppe Damiano, Giulia Fazio, Marco Gennusa, Luce Lo Giudice, Bianca Lo Iacono, Sara Milone, Brigida Prestigiacomo, Zelia Rizzo, Roberto Scibetta.

**Regia di:** Roberta D'Ignoti, Giuliana Vernengo.

**Aiuto Regia:** Giorgia Dainotti.

**RIFLESSIONI DOPO LA PERFORMANCE**

**Giuliana Vernengo:** Osservare le ragazze e i ragazzi muoversi in uno spazio nuovo senza disorientarsi, con la voglia di portare la loro storia, mostrarla, condividerla, esporla mi ha commosso nel profondo. Ho visto una sincerità e una capacità di mettersi in gioco che ha infuso energia, quel tipo di energia che ti dà forza e fiducia di nuovo nelle persone.

**Roberta D'Ignoti:** Il pomeriggio di presentazione dei quattro spettacoli è stato un tempo di sospensione dalla frenesia del quotidiano, ma soprattutto è stato un tempo di ascolto, di osservazione, di condivisione. Vedere così tanti ragazzi mettersi in gioco senza la paura del giudizio che contraddistingue tanto la loro età è stato per me un dono, qualcosa che mi ha dato ancora più stimoli nel continuare il lavoro teatrale con gli adolescenti, facendo capire loro che il teatro è proprio il luogo in cui è possibile spogliarsi da ogni genere di sovrastruttura sociale e guardarsi a vicenda con la consapevolezza che ci portiamo tutti dietro gli stessi macigni, le stesse preoccupazioni e le stesse bellezze.

**RIFLESSIONI DEI RAGAZZI**

**Bianca Lo Iacono:** Il teatro è il luogo in cui posso essere senza filtri, o meglio, dove posso far uscire una parte di me che ho paura potrebbe apparire "esagerata" alle persone che ho intorno. Noi oggi non riusciamo mai a mostrarci per quello che siamo, o almeno non completamente; abbiamo paura di essere TROPPO tristi, di essere TROPPO felici, di essere TROPPO arrabbiati. Ma con il teatro il problema non si pone, perché quando ti fanno interpretare quel personaggio, che può essere la donna più infelice o, al contrario, la più felice del mondo, tu trasferisci parte delle tue emozioni quasi "represse" in lei. Per un momento, il momento in cui reciti, riesci ad essere una persona nuova, diversa da come sei, senza il peso dei tuoi problemi, del tuo vissuto, delle tue ansie. Ma il punto è che l'anima del personaggio che interpreti è ancora la tua e per questo famoso momento puoi riuscire a farla esprimere con tutta quella magica intensità che quei problemi e quelle ansie, di cui parlavo prima, bloccano nella vita di tutti i giorni. Io penso che il teatro sia uno spazio per chi ha un'anima piena, intensa, e la voglia lasciare libera di essere quella che è, senza le convenzioni della società, delle quali appunto ci dobbiamo spogliare

a teatro. Nello spettacolo *Tra le cose serissime*, alla fine, parlavamo di questo, no? Di ragazzi limitati dal loro mondo, messi alle strette da "ruoli" che gli erano stati assegnati, dalle aspettative che si avevano verso di loro. Ma questi stessi ragazzi, alla fine, riescono a riscoprirsi piano piano, con gli altri e con loro stessi. A stimolare questo per loro è il ricevere la notizia dei famosi 10 giorni che non esisteranno mai più: un avvenimento molto più grande di loro, che li fa mettere in soggezione, che per una volta li fa opporre a tutto quello che avevano sempre vissuto. E noi? Magari ci arrivasse una bolla papale a scombussolare la nostra vita di tanto in tanto... ne avremmo bisogno; fino ad allora, però, io ho il teatro che mi stimola ad essere sempre più me stessa, interpretando qualcuno che non sono io o che forse, in fondo, sono. Nel preparare lo spettacolo è stato difficile "mettersi a nudo" con noi stessi per poter interpretare al meglio il personaggio, e sicuramente creare quella connessione con gli altri ragazzi e i loro rispettivi personaggi. Secondo me però, lo spettacolo è uscito bene proprio perché siamo riusciti a metterci in soggezione, ad essere veri nella finzione, a buttare fuori con le nostre battute pezzi di noi, e quando tutti in un gruppo lo fanno inevitabilmente ci si unisce. Chi dice che nel teatro si vede solo finzione non ha capito il suo vero spirito: "perché il teatro è il luogo dove tutto è finto ma niente è falso". Più recito più me ne rendo conto e forse, tra tutti gli spettacoli, *Tra le cose serissime* è stato quello che me ne ha fatto accorgere di più.

**Brigida Prestigiacomo:** Secondo me è impossibile spiegare il teatro con una sola parola, proprio per la grandezza e l'importanza che ha e ha avuto nella mia vita. Per me il teatro significa condivisione, ascolto e comprensione, sia di me stessa che degli altri. Significa anche creare relazioni, e credo che questo abbia raggiunto la sua espressione più alta nello spettacolo *Tra le cose serissime*. Mettere in scena questo spettacolo mi ha permesso di conoscermi meglio e di conoscere più a fondo i miei compagni, e questo ha reso il percorso molto più intenso e significativo, facendomi capire quanto sia importante fidarsi degli altri, sostenersi a vicenda e condividere emozioni ed esperienze. È proprio questo per me il valore più grande del teatro: la capacità di unire le persone e di farle crescere insieme. Lo spettacolo è stato scritto da noi, ed è proprio questo che lo ha reso così speciale. Non stavamo interpretando dei personaggi, ma portando in scena noi stessi, le nostre emozioni, le nostre paure, i nostri pensieri e le nostre sensazioni. Raccontando questa storia, in realtà, abbiamo raccontato anche qualcosa di noi.

**Giulia Fazio:** Per noi ragazzi preparare questo spettacolo è stato capire che anche i ragazzi del 1500 avevano le nostre stesse paure: chi sono e chi non sono, cosa pensano gli altri di loro, affrontare le fragilità. Per quanto riguarda il processo, siamo partiti ponendoci una domanda: "se nel 1500 avessi 16 anni o più, che vita mi aspetta? Come mi comporterei?" Ci siamo concentrati molto sul linguaggio da utilizzare, di come quest'ultimo dovesse essere serio ma anche divertente e "particolare" a volte. Inoltre, per sviluppare l'argomento abbiamo innanzitutto scelto i ruoli per ciascuno di noi e le caratteristiche che accomunavano il personaggio, e abbiamo selezionato gli argomenti da trattare. Personalmente questo spettacolo mi ha fatto riflettere molto, sia per i vari temi che abbiamo trattato sia perché mi sono davvero immedesimata nel mio personaggio. Spero davvero che a tutti coloro che hanno visto il nostro spettacolo sia arrivato un pezzo di quello che abbiamo provato noi stessi mentre recitavamo... è questa la cosa che io trovo più bella.

**Marco Gennusa:** Per me il teatro è una forma di attività che permette di liberarsi dalle fatiche e dalle preoccupazioni quotidiane, a me sopratutto permette un certo livello di espressione personale che in un contesto tradizionale non posso avere, per cui penso sia anche una forma di libertà. Nello spettacolo *Tra le cose serissime* la costruzione della mia performance non è stata istantanea, ho dovuto ricostruire il mio personaggio più volte. Il senso era quello di arrivare ad una naturalezza sia nel personaggio sia nella sua recitazione che mi permettesse di essere fluido, nei movimenti e nel parlare. Tutte le scelte di carattere ed emotive sono legate alla mia interiorità. Faccio parte ormai della compagnia *Utopia* da 8 anni, e ritengo che compagnia migliore in teatro non ne possa ricevere, è buono avere persone con cui puoi sentirti te stesso altrimenti annulla il senso delle mie performance.

**Roberto Scibetta:** Quella della partecipazione alla rassegna *RaTeRà* è stata un'esperienza fantastica che mi (ci) ha permesso di riprendere un lavoro a cui io (ma anche gli altri) siamo sempre rimasti molto legati e di portare sul palco noi stessi (e non dei personaggi) di fronte a un pubblico quasi totalmente "sprovvisto" di amici e parenti. Tuttavia siamo stati accolti benissimo dal pubblico che ha percepito la sincerità e la verità che si nascondeva in ogni singolo personaggio e il fatto che le idee e le opinioni di cui parlavamo erano davvero le nostre. Dalle prove fino al volo di ritorno è stata un'avventura piena di emozioni, imprevisti, soluzioni. Noi di *Utopia* siamo stati una grande famiglia, a cui poi si sono uniti (anche se soltanto per un paio d'ore) tutte le persone che erano lì. Credo sia questa la magia del teatro, fare sentire tutti parte di un'unica cosa, anche quando non ci si conosce affatto (in questo caso avevamo tutti anche provenienze molto differenti).

**Zelia Rizzo:** Il teatro per me è un luogo dove posso esprimere i miei sentimenti in totale libertà, senza paura di essere giudicata. Sul palco posso scegliere di essere chi voglio attraverso i personaggi. Il teatro mi dà sicurezza, mi fa sentire sempre nel posto giusto e mi aiuta a crescere ogni giorno. Nel nostro spettacolo abbiamo affrontato argomenti importanti per noi ragazzi, legandoli così al tema principale: la relatività del tempo. Siamo riusciti a portare in scena uno spettacolo delicato e rischioso che vuole andare verso il concetto più profondo di umanità.

# OLTRE LA RUCHE
# Peschiera Borromeo

**CHI SIAMO**

Questo è un gruppo informale, non una compagnia, frutto dell'intreccio di diverse storie e realtà. Allo stato presente il gruppo si trova in una fase di transazione essendo stato per molti anni (con diverse conformazioni) il frutto del lavoro dell'associazione *OltreGenerazioni*, che si presta alla sua chiusura formale. *OltreGenerazioni* è un'associazione che nasce nel 2016, che per molti anni ha lavorato per rendere concrete funzioni altre del teatro che non siano quella performativa. Educazione e fondazione di comunità sono stati i due elementi portanti dell'associazione. *L'Isola che non c'è* è un'altra associazione che prenderà in eredità il gruppo delle partecipanti, l'associazione lavora su valori di comunità come la prima, con l'accento però sulla violenza di genere e i *gender studies* al fine di educare alla consapevolezza gli e le adolescenti. Centro *La Ruche* è l'organismo che ha formato il conduttore che ha declinato le pratiche teatrali del centro per gli adolescenti dell'associazione. *La Ruche* è l'eredità raccolta da Barbara Bonriposi della scuola fondata nel 1904 da Sebastien Faure, una proposta educativa in forma di scuola libertaria *ante litteram*.

**LA NOSTRA IDEA DI TEATRO**

Quando parliamo di Teatro dobbiamo tenere in considerazione che non parliamo di un oggetto determinato e continuativo nel tempo, sempre lo dobbiamo collocare o meglio situare, in un determinato luogo e in un determinato momento per cercare di capire di cosa stiamo parlando. Il teatro ha avuto e ha tutt'ora molteplici forme e declinazioni più o meno riconoscibili nelle società contemporanee e del passato.

Qui il teatro si presenta come "forma di rito", intendiamo con rito un contenitore, un guscio vuoto che viene "riempito" dai partecipanti, sia in senso individuale sia in senso collettivo. Il rito quindi è una forma aperta che ogni volta riscopre il suo senso a partire dalle attitudini, i caratteri, gli interessi e molti altri elementi che i partecipanti condividono all'interno dello spazio teatrale.

Nel momento in cui tentiamo di praticare il teatro come rito ne scopriamo infinite declinazioni, ma ne possiamo nominare alcune colonne portanti che ritroviamo in ogni possibile senso comune individuate dalle persone che vi prendono parte; prima fra tutte il teatro come strumento, non come fine, ovvero un linguaggio artistico che non vuole rimandare a sè stesso, ma strumento per il raggiungimento di un qualche scopo altro, tra cui l'educazione, la comprensione di comportamenti e dinamiche umane, lavoro sulla consapevolezza di sè e dell'altro; in secondo luogo in questo teatro uno dei cardini fondativi è la relazione, con sè stessi, con gli altri e con l'ambiente, in questo senso potremmo dire che è uno strumento "per mettere in relazione" le cose, permettendoci cosi di costruire senso rispetto agli eventi della vita, o i più disparati interrogativi che poniamo consapevolmente o inconsapevolmente una volta che ci troviamo in uno spazio ben definito (quello del rito) in un dato tempo e in presenza di quei determinati elementi e persone che condividono il luogo con noi. In terzo luogo potremmo considerare il teatro come un'attitudine, ovvero uno dei possibili modi per leggere ciò che ci circonda; ciò è importante per sganciare questo strumento dalla sua "natura" di riproduzione del reale, per restituirgli la quarta e ultima dimensione: il linguaggio. Sappiamo che il linguaggio è uno strumento che ci aiuta a comprendere, definisce, connota, ma usato in questo senso ci aiuta a capire anche la sua dimensione creativa, cioè in quanto linguaggio ci aiuta a produrre il reale e non solo a nominarlo.

Per brevità del documento non possiamo approfondire questi e tanti altri aspetti che l'interrogativo "che cosa è il Teatro" solleva, ma con questa ultima descrizione richiamiamo la funzione che possiamo generalizzare a tutte le arti che è la possibilità di esprimersi. Questo carattere sembra essere uno degli elementi più condivisi tra chi pratica teatro, esponendo quindi la riflessione ad un grande paradosso; possibile che nell'epoca dei social, della società dell'informazione, dove possiamo condividere le nostre individualità nei modi più disparati, in qualsiasi ora del giorno, il teatro venga connotato come strumento per esprimersi?

Un'arte che nel suo senso più vivo viene praticata all'interno di uno spazio chiuso, da pochi, per un numero relativamente ristretto di

persone. Senza approfondire ulteriormente allora forse possiamo dire che il teatro è uno strumento di espressione in quanto catalizzatore di attenzione, probabilmente la funzione che più condivide con il rito.

**IL PROCESSO**

Il lavoro di quest'anno comincia con una domanda rivolta ad ognun* dei partecipanti: Qual è il tema più urgente? Le risposte chiare e disarmanti hanno aperto a numerosi temi estremamente contemporanei: la guerra, la violenza, la violenza di genere, la malattia mentale, le dinamiche relazionali e non da ultimo "che senso ha tutto questo", dove tutto questo è rimasto un termine aperto che abbraccia l'esperienza tutta. Il lavoro si fonda principalmente sull'esecuzione di pratiche che coinvolgono il corpo, lasciando che queste domande vengano interrogate dall'azione, non dalle parole o dal comune ragionamento. Le partiche intervengono ad allenare il corpo, affinando la percezione, lo sguardo, l'ascolto, quegli elementi fondamentali dell'umano che si fanno strumenti primi nella relazione. Danza, teatro, performance quindi collaborano tra di loro, eliminando confini tra i linguaggi per rispondere al meglio ad una prima comune domanda: di cosa c'è bisogno? Le persone coinvolte quindi imparano ad agire e reagire senza l'uso della parola, scoprendo infiniti modi per elaborare quanto sta avvenendo sulla scena; oggetti, costumi e il disegno occorrono in aiuto, come un elaboratissimo gioco, per lasciare fluire comportamenti e dinamiche di ogni individuo coinvolto in modo che siano osservabili e in seguito nominabili. La scoperta sorprendete è che la maggior parte di esse sono strettamente correlate ai temi sollevati dei partecipanti nella domanda inziale. In questo modo si è proceduto quindi all'integrazione del percorso con l'intervento di professioniste esterne, nello specifico professione quali psicologa, educatrice, mediatrice culturale, arte-terapeuta (sono al femminile in quanto tutte le persone coinvolte erano di genere femminile) che hanno aiutato le partecipanti a elaborare quanto emerso dal lavoro in azione su piani più cognitivi, introducendo quindi l'uso della parola come strumento per indagare i temi da loro sollevati.

In conclusione, ogni tema esplorato e indagato nel suo manifestarsi attraverso le dinamiche del gruppo ha portato all'assegnazione di quelli che per semplificazione potremmo chiamare "personaggi". Il gruppo stesso ha però riconosciuto che tale termine è improprio perchè non restituiva la complessità incarnata dai partecipanti stessi. Alcuni dei nomi proposti sono stati: Caratteri, Spettri, Archetipi, etc. Ogni carattere è stato "costruito" perchè potesse esprimersi attraverso un'azione concreta, ogni azione poi è stata collegata all'altra attraverso un comune lavoro di ricerca del senso, ovvero che cosa voglio dire e a chi lo voglio dire.

**LA PERFORMANCE**

**Il mio nome è:** *Il mio nome è* è un progetto creativo nato da un percorso biennale con un gruppo di adolescenti, che attraverso il corpo, la parola, il disegno e il movimento interrogano il presente e raccontano sé stessi. Sei giovani portano in scena sei "quadri" che attraversano archetipi, identità, paure, desideri e tensioni della società contemporanea, trasformando domande personali in domande collettive. Lo spettacolo è il risultato di un training di pedagogia del corpo costruito intrecciando differenti linguaggi artistici e differenti professionalità quali psicologhe/i, arte-terapeute, pedagogisti, educatrici e ricercatrici. Durante il percorso, le/i partecipanti hanno affrontato temi complessi come la guerra, la salute mentale, le relazioni e i *gender studies*, sperimentando uno spazio di ricerca capace di unire espressione artistica, ascolto e educazione.
*Il mio nome è* mette al centro lo sguardo degli adolescenti: uno sguardo politico e poetico, che prova a nominare il mondo attraverso l'azione scenica; una restituzione di tutto ciò che è emerso nel corpo fisico, nel corpo emotivo, nel corpo mentale e nel corpo spirituale raccontato attraverso l'arte.
**Di e con:** Sara Moretti, Carlotta Moretti, Nicole Tufano, Valentino Ferrario, Alice Carolina Mercurio, Emma Seddaiu.

# 2H & 2I LICEO CLASSICO “BECCARIA” Milano

**PRESENTAZIONE PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ BIENNIO POTENZIAMENTO TEATRALE CURRICOLARE**

Il progetto di Educazione alla Teatralità ha coinvolto le classi del biennio dei potenziamenti teatrali curricolari 2H e 2I del Liceo Classico “Beccaria” di Milano. Si è costituito attraverso un tema e un metodo.

Il tema ha avuto per titolo "wonderlands/dreamlands" e il metodo auctor in fabula.

Il titolo ha indicato l'esplorazione e differenti declinazioni di "sogni" e "visioni" di mondi possibili e/o reali con le relative contraddizioni.

Il metodo ha posto al centro l'esercizio di autorialità dei due gruppi classe, ricercando un proprio pensiero sul mondo, i linguaggi riconosciuti dai partecipanti e suddividendosi in equipe, relative a ciascun ambito, propri dei codici linguistici afferenti al teatro. Le fasi di lavoro hanno contemplato una fondazione costituendo, come esercizio complessivo, la simulazione di una "compagnia teatrale", composta da vari ruoli, finzioni e maestranze (drammaturgia, regia, attorialità, scenografia, costumi, musica, assistenza e tecnica, Direzione Artistica, etc.).

Un processo con esercitazioni, collaborazioni con enti teatrali, visione di spettacoli e prove, due restituzioni performativa di fine percorso presso l'aula magna della scuola e partecipando alla Rassegna Teatrale RaTeRà, promossa dal CRT “Teatro-Educazione” di Fagnano Olona (VA).

**prof.re Simone Zaffina**

# 2H LICEO CLASSICO “BECCARIA” Milano

**LA PERFORMANCE**

**Just for one night:** Cinque ragazzi partecipano ad una festa in una notte come tante. Per ragioni diverse, finiscono tutti nella cantina dell’abitazione; ma quella che sembra una coincidenza si trasforma presto in una trappola: la porta si blocca e nessuno riesce più a uscire.

Senza internet e senza sapere quando verranno liberati, i cinque sono costretti a condividere uno spazio chiuso e un tempo sospeso. L’attesa lascia lentamente emergere inquietudini, fragilità e desideri nascosti.

Tra confessioni, scontri e momenti di intimità, ciascuno rivela la propria “dreamland”: mondi immaginari, identità costruite, illusioni consolatorie dietro cui si rifugia per sfuggire alla realtà. Ma quando ogni maschera comincia a incrinarsi, la cantina diventa uno specchio crudele in cui i ragazzi sono costretti a guardarsi davvero.

**Di e con:** Ludovico Carascon, Kimata Calvi, Niccolò Borgonovo, Audini Giorgio, Bianca Aldenghi, Giorgia Serracchiano, Zeno Callegari, Dario Provenzani, Dorotea Colussi, Bruno Sara, Lucia Gallivanone, Matilde Ardizzon, Caterina Stagnoli, Anna Scoti, Ginevra Crosa, Margherita Pitalieri, Boscati Carlotta.

# 2I LICEO CLASSICO “BECCARIA” Milano

**LA PERFORMANCE**

**Oltre la scena:** Dietro le pubblicità perfette che vediamo ogni giorno, dove le famiglie sembrano sempre felici e senza problemi, spesso si nasconde una realtà completamente diversa. Oltre la scena racconta proprio questo: quello che succede quando finiscono i sorrisi finti e iniziano i veri problemi.

Lo spettacolo si apre con una pubblicità quasi “troppo perfetta”: una famiglia unita, sorridente e apparentemente felice. Tutto sembra andare bene, come in quei video che fanno credere che la vita sia sempre bella e senza difficoltà. Ma appena la pubblicità finisce, cambia tutto. La scena si trasforma in un litigio pesante che mostra la vera situazione della famiglia.

Il padre passa il tempo a giocare le schedine, sperando di cambiare la sua vita, mentre la madre prova inutilmente a tenere tutti uniti. I due figli vivono in mezzo alle urla, alle discussioni e alla sensazione di non essere davvero ascoltati. Durante lo spettacolo ogni personaggio viene messo in risalto, facendo vedere le proprie fragilità, le sue paure e quello che si nasconde dietro l’apparenza.

**Di e con:** Gioele Tuveri, Alba Fornara, Giulia Petruccelli, Lucrezia Luongo, Elena Calatroni, Beatrice Zoja, Eleonora Scaramuccia, Giulio Fragano, Riccardo Russo, Nina Simeone, Martina Basso, Nina Tramontana, Ada Marri, Lara Bianchi, Riccardo Colucci, Simone Bonini, Andrea Calati, Matilde Ganora, Carolina Martini, Chiara Mottola, Maddalena Vittucci.

# Cosa è avvenuto... i laboratori di Educazione alla Teatralità

**LABORATORIO "PUPAZZI E RACCONTI"**

**Il Laboratorio**

In dialogo attorno al tavolo del Patto Educativo Territoriale è presente anche la Comunità Pastorale Madonna della Selva di Fagnano Olona. Confrontandoci sulle emergenze educative e sulla necessità di costruire spazi educativi e creativi di qualità per preadolescenti e adolescenti, Don Simone ha accettato la proposta di promuovere un percorso di Educazione alla Teatralità rivolto a quella fascia di età, presso l'oratorio. Consapevoli che la proposta è una "sfida" per il contesto e perché richiede un maggior investimento di tempo per la costruzione di un dialogo con gli adulti e i giovani, il gruppo del laboratorio ha visto la partecipazione di quattro persone, tre ragazzi/e della scuola primaria, una ragazza della scuola secondaria di primo grado.

Durante i primi incontri è stato presentato l'oggetto scenico "pupazzo", dove nasce, il suo utilizzo in ambito teatrale, in cosa si differenzia da marionette e burattini, gli elementi che lo caratterizzano. Quindi ognuno ha realizzato il proprio pupazzo utilizzando il materiale di recupero messo a loro disposizione. Ai partecipanti è stato chiesto di dare un nome al proprio pupazzo, immaginare che tipo fosse, quali caratteristiche avesse e sperimentare un modo in cui si muovesse e parlasse. Ciascuno ha approfondito il carattere e la storia del proprio pupazzo attraverso un lavoro sulla scrittura creativa. Successivamente si è chiesto quale poteva essere il tema/argomento della storia che si sarebbe portata in scena. Tra tutti quelli emersi il gruppo ha scelto di parlare della festa di Carnevale. A partire dai pupazzi costruiti si è quindi passati ad immaginare una storia semplice da mettere in scena. Ogni partecipante ha determinato il ruolo del proprio pupazzo all'interno della storia, cosa avrebbe detto e come si sarebbe mosso.

**Il progetto creativo finale**

Il Progetto Creativo si è svolto nella sala dell'oratorio dove è stato fatto il laboratorio. Don Simone ha pensato di invitare alcuni gruppi di bambini della catechesi come pubblico e destinatari del racconto. I ragazzi si sono occupati della costruzione scenica (anche se molto semplice richiedeva di porre attenzione al Linguaggio dello Spazio), dell'accoglienza del pubblico e soprattutto hanno guidato le riflessioni finali.

Il pubblico si è mostrato attento, curioso e coinvolto. Nel dialogo finale alcuni hanno condiviso le emozioni vissute, hanno chiesto ai ragazzi di presentare i loro pupazzi e di raccontare come erano arrivati a realizzare quella rappresentazione scenica.

# LABORATORIO “PUPAZZI E RACCONTI”

*Locandina del laboratorio*

*Locandina della Performance finale*

**LABORATORIO "CREAZIONI"**

**Il laboratorio**

Al laboratorio hanno partecipato 12 ragazzi/e di età mista, dalla classe quarta della scuola primaria alla classe seconda della scuola secondaria di primo grado. Durante il primo incontro è stato presentato l'oggetto scenico teatrale che si voleva realizzare: un grande burattino. Si è visto con i ragazzi come in questo oggetto la parte più caratterizzante ed espressiva fosse la testa. Ognuno ha quindi progettato e realizzato la testa del proprio burattino utilizzando i materiali di recupero messi a loro disposizione. Una volta realizzata la testa si è aggiunta la struttura a croce per manovrarlo e il vestito. Alcuni ragazzi hanno realizzato anche le mani. E' stato chiesto loro di dare un nome al proprio pupazzo, immaginare che tipo fosse, quali caratteristiche avesse, di raccontare la sua storia. Successivamente si è chiesto ai partecipanti quale poteva essere il tema/argomento della storia che si sarebbe portata in scena.

I ragazzi hanno notato che l'elemento che legava tutte le creazioni fosse la profonda **diversità**, hanno così immaginato che fossero alieni provenienti da vari pianeti arrivati sulla terra. Lì incontravano un ragazzo in una scuola, luogo per loro sconosciuto, e gli chiedevano di spiegare cosa fosse questo posto e come funzionasse. Attraverso questo pretesto i ragazzi hanno così potuto raccontare la loro idea di scuola, le sue contraddizioni, la sua bellezza e il suo valore.

Ogni partecipante ha determinato il ruolo del proprio burattino all'interno della storia, cosa avrebbe fatto e cosa avrebbe detto.

Il penultimo incontro si è svolto in biblioteca, luogo in cui sarebbe andato in scena il Progetto Creativo, in modo da permettere ai ragazzi di capire come adattare le loro azioni a quello spazio specifico.

**Il progetto creativo finale**

Il Progetto Creativo si è svolto nella sala polivalente. Il pubblico è stato accolto nella sala ed è stato presentato loro il Patto Educativo Territoriale, le realtà coinvolte e di come il laboratorio si inserisse in questa progettazione più ampia del RaTeRà.

Con una sorta di *parade* sono entrati i ragazzi con i loro burattini. Al termine della rappresentazione c'è stato il momento di dialogo con il pubblico: hanno raccontato le riflessioni che la performance aveva suscitato in loro, le emozioni vissute, hanno chiesto ai ragazzi di presentare i loro burattini e di raccontare come erano arrivati a realizzare quella rappresentazione scenica.

# LABORATORIO “CREAZIONI”

*Locandina del laboratorio*

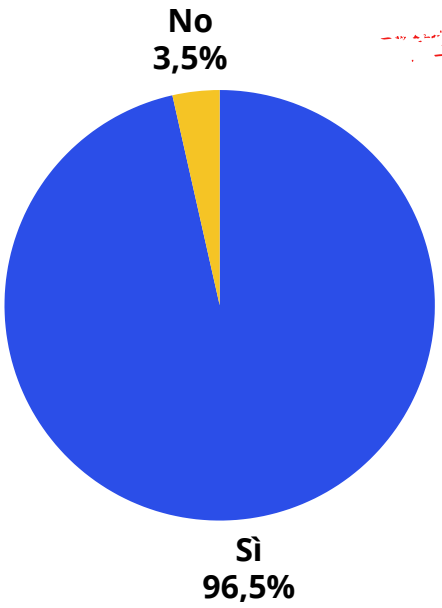
*Locandina della Performance finale*

# AZIONI PER IL TERRITORIO, CON E PER LA COMUNITÀ. RIMANDI DEL PUBBLICO.

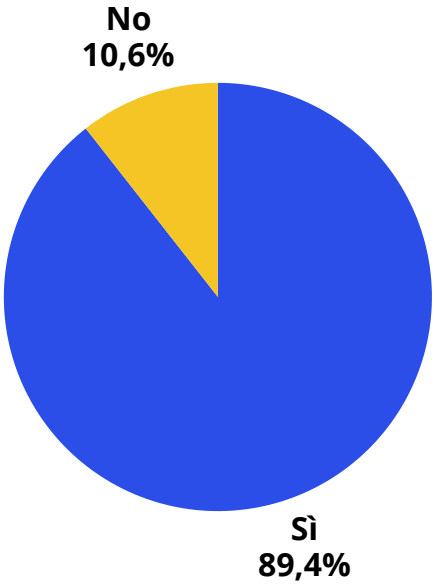
Il progetto nasce dall'esigenza di promuovere e valorizzare la cultura territoriale attraverso il teatro, favorendo il **dialogo** tra le diverse generazioni. In tal senso la Rassegna RaTeRà è in linea con gli obiettivi del Patto Educativo Territoriale (PET) del Comune di Fagnano Olona, organismo che attraverso azioni differenziate vuol condurre ad una crescente apertura delle agenzie educative al territorio al fine di avvicinare gli interventi educativi ai bisogni concreti, particolari dei bambini/e e ragazzi/e, alle loro aspettative per il futuro, ai loro linguaggi, alle loro abitudini quotidiane.

Per questo, alla fine di ogni evento è stato chiesto ai partecipanti di compilare un questionario al fine di raccogliere le loro riflessioni per poter meglio pensare alle azioni proposte e alla riprogettazione. Sono state raccolte informazioni di diversa natura: dati anagrafici, dati che riguardavano azioni più ampie del PET e informazioni legate al progetto specifico. Le risposte totali sono 85 e si riportano in forma pencentuale. Poichè la rassegna ha visto la partecipazione di nuclei familiari, il questionario è stato compilato spesso da parte di un solo membro. Qui di seguito sono state raccolte le risposte che riguardano strettamente l'attività della rassegna, confermando come i linguaggi artistici parlano all'uomo dell'uomo, aiutano a costruire **occasioni di incontro per la comunità**, **creano spazi** per cercare una risposte ai bisogni umani, relazionali della nostra società. Le tematiche affrontate e le molteplici modalità espressive hanno contribuito a far riflettere su problematiche attuali, comunicando con qualsiasi fascia di età dall'infanzia, ai giovani, agli adulti.

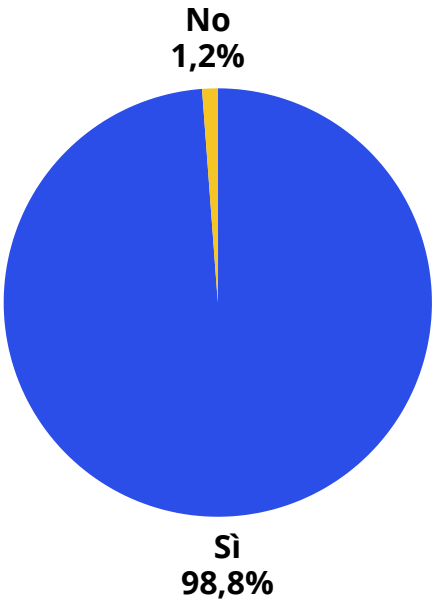
*Il tema trattato in questa esperienza/iniziativa è stato interessante?*



*Rispetto alle tue aspettative, il tema è stato trattato in maniera efficace?*




*Secondo te, questo tipo di proposta può essere una risposta ai bisogni educativi delle famiglie?*




Si riportano di seguito alcune motivazioni alle risposte raccolte nei questionari dei diversi appuntamenti.

- Discorsi semplici, chiari, diretti trattati con un linguaggio accessibile a tutti. Lo spettacolo è stato particolarmente interattivo e coinvolgente.
- Tema molto bello perché ci ricorda che dietro ogni imperfezione c'è una qualità e che ognuno di noi non è perfetto... ed è proprio quello che ci rende perfetti!
- È stato molto interessante ed emozionante. Sono rimasta colpita da come sia stato seguito dai bambini.

- Momento coinvolgente per i bambini. Il confronto è sempre costruttivo e incoraggiante. La tematica trattata è molto attuale ed è importante proporre questi temi ai bambini.
- Lo spettacolo ha arricchito la mia esperienza e mostrato punti di vista nuovi. È stato molto interessante in quanto ha affrontato un tema di attualità.
- Utilizzo di un linguaggio comprensibile a persone di tutte le età.
- Il confronto con altre famiglie è utile per non sentirsi soli, perché le sfide giornaliere sono comuni. Ho apprezzato il coinvolgimento dei bambini.
- Molto attuale e messaggio importante per i nostri figli. Ci ha dato spunti di riflessioni interessanti e costruttivi.
- Tema attuale trattato con cura, attenzione e capacità di stare con e nel pubblico. È emersa l'importanza delle connessioni reali. Bello vedere il coinvolgimento dei bambini.
- È stato bello vedere i bimbi così inclusi e sentire, alla fine della rappresentazione, le loro opinioni e i loro pensieri.
- È stato utilizzato un linguaggio semplice, i tempi erano corti ma lenti per permettere al pensiero di "sedimentare".
- Spettacoli semplici ma molto interessanti per i bimbi. Queste sono iniziative che toccano la sfera artistica ed emozionale con semplicità nei modi e nell'esposizione.
- Molto coinvolgente, mi è piaciuto molto come sono state narrate le storie, in maniera semplice ma molto efficace.
- Comprensibile per bambini e adulti. Mi ha dato la possibilità e l'opportunità di parlarne con i miei bambini.
- Una scelta di spettacoli che tra loro avevano un filo rosso comune
- I ragazzi hanno affrontato tematiche forti con grande consapevolezza. Si sentiva il coinvolgimento personale dei ragazzi.
- Temi interessanti, spettacoli emozionanti. Per me è stato un vero momento di ascolto degli adolescenti.

# CRT
## "TEATRO-EDUCAZIONE"


piazza Cavour, 9 - Fagnano Olona (VA)

info@crteducazione.it

0331 616550

www.crteducazione.it

CRT “Teatro-Educazione”

CRT “Teatro-Educazione”


**CRT "TEATRO-EDUCAZIONE” EDARTES ARCHIVIO**

L'archivio nasce come raccolta delle attività culturali e di ricerca svolte durante gli anni dal CRT "Teatro-Educazione.

**www.crtarchivio.it**

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANIMAZIONE TEATRALE ED EDUCAZIONE ALLA TEATRALITA'**

Il Centro di Documentazione è un progetto promosso dal CRT "Teatro-Educazione" per raccontare il fenomeno dell'Animazione Teatrale e di una sua diretta evoluzione: la scienza dell'Educazione alla Teatralità.

**www.crtcentrodocumentazione.it**

**FONDO BIBLIOTECARIO**

Il CRT "Teatro-Educazione" ha costituito una raccolta di libri di teatro, arte e pedagogia teatrale. Il fondo è inserito nella Rete Bibliotecaria Provinciale di Varese ed è accessibile gratuitamente tramite il servizio bibliotecario provinciale.

**www.retebibliotecaria.provincia.va.it**

**NEWSLETTER**

Il CRT "Teatro-Educazione" è prima di tutto una scuola di pensiero. La Newsletter è uno strumento per raggiungere e tenere insieme la comunità che si è creata e aggiornarla sul lavoro di ricerca!

**www.crteducazione.org/contatto**